

# I Nuovi Angeli

Organo interno dell'Associazione "Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli" - Anno IV - n. 13- Novembre 2005  
Direttore Responsabile: Saverio Alfonso Gatto - Redazione: Via S. Teresa degli  
Scalzi n.31, Napoli - Tel. 081-5449039 - E.mail: info@inuoviangeli.com - Stampato in proprio - Periodico trimestrale.  
Gli autori degli articoli si assumono la responsabilità delle proprie affermazioni.

L'Associazione

"Alfonso Gatto - I Nuovi  
Angeli"

augura

a tutti i suoi soci e a  
tutti i suoi lettori

**un sereno Natale  
ed  
un felice  
Anno Nuovo**

All'interno

"Vernissage" del maestro  
Luigi Calloni

Roma, 8 dicembre 2005

1° Raduno degli  
"Amputati".  
Incontro dei genitori  
"orfani" di figli.

## RITORNARE A SORRIDERE

di Marica Origlia

Spesso, quando incontro altri genitori che hanno perso un figlio, li sento pronunciare queste parole: «Per noi non ci sarà più gioia... Se ci capita, anche per un solo istante, di essere allegri, subito ci sentiamo in colpa, perché ci pare di offendere il nostro figliolo: lui non c'è più e noi ridiamo!». In realtà le cose stanno esattamente all'opposto: i nostri cari che sono nell'aldilà soffrono se piangiamo e gioiscono con noi se siamo sereni. Anche in questa vita, quando vediamo una persona cara piangere, stiamo male; al contrario, se la vediamo allegra, siamo felici con lei. Perché i sentimenti dovrebbero cambiare dopo la morte? È ovvio che uno sfogo ci deve essere concesso: piangere e disperarsi per una perdita è umano; continuare a farlo rischia di diventare egoistico, sia nei confronti di chi non c'è più, sia nei confronti di chi vive ancora accanto a noi. Il lutto più cupo, il dolore senza speranza stanno ad indicare che la nostra fede è debole o nulla. Cristo ci ha promesso un Consolatore; perché dunque non chiedere allo Spirito Santo di farci tornare a sorridere? I testi sacri, a partire dal Vecchio Testamento, sono un invito continuo alla gioia, come stato

d'animo che più si addice al credente. Basti pensare al libro dei PROVERBI (17, 22) "Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa", o al SIRACIDE (30, 22-23) "Non abbandonare l'anima tua alla tristezza e non tormentarti nei tuoi pensieri. La gioia del cuore è la vita dell'uomo e l'allegrezza dell'uomo è longevità. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la tristezza, perché la tristezza ha fatto perire molti e non vi è in essa alcuna utilità". Il Vangelo, poi, è tutto un inno alla "buona notizia" portata da Cristo. E le buone notizie, si sa, recano gioia. Una delle caratteristiche ricorrenti, riferite ai santi più noti, è proprio "l'allegrezza di cuore". È difficile nella storia dell'agiografia trovar menzione di un santo dal carattere triste e pessimista. Basti ricordare la "perfetta letizia" predicata dal "giullare di Dio" san Francesco d'Assisi; o l'umorismo di san Tommaso Moro che, persino in punto di morte, ringraziò il boia che gli doveva tagliare la testa, raccomandandogli di "fare un buon servizio".

*segue a pag. 5*

## L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA

della prof. Andreana Cautela

*segue dal numero precedente*

Nel Medioevo l'anima, e la materia come che partecipa dell'uno e dell'altro anima, veniva identificata con la Vergine ordine. Jung interpreta questo spiraglio, Maria (ci sono molti testi alchemici e anche spiraculum aeternitatis, come l'esperienza del Sè. Egli afferma che attraverso l'esperienza del Sè riusciamo a liberarci di un'immagine unilaterale del mondo. Questa realtà che è solo nella misura in cui ne siamo coscienti è per noi come una prigione. Il filosofo cinese Mo Dsi descrivendo ciò in termini psicologici pratici afferma nel suo libro "La dottrina della via di mezzo": "Solo colui che è dedito alla totale sincerità può sviluppare completamente la propria natura e può anche sviluppare completamente la natura di ciò che lo circonda e perciò cooperare con le potenze del Cielo e della Terra, che trasformano e nutrono".

la loro congiunzione avviene in questo medium,

*segue a pag. 2*

**L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN  
ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA**  
*segue da pag. 1*

E poi: *"Solo colui che è dedito alla totale sincerità interna può conoscere il futuro. E' questa in verità una qualità della natura stessa: avviene una unione dell'esterno e dell'interno e le vie del Cielo e della Terra possono essere condensate in una sola frase. In esse non vi è nessuno sdoppiamento, e così producono tutte le cose in maniera insondabile. Questo luogo di unità dove il Cielo e la Terra si uniscono, è anche il luogo dove avviene la creazione, da questo luogo proviene ogni cosa creata".* Anche Jung ha descritto gli eventi sincronici come atti di creazione. Un evento sincronico è un evento acasuale e quindi un evento di creazione. Jung credeva nella creazione continua come molti fisici moderni, che credono nell'esistenza in questo mondo in cui viviamo di un luogo da cui, di quando in quando, emergono cose nuove. L'evento sincronico sarebbe uno di questi atti di creazione. Un'idea simile è di per sé evidente per la mente cinese. C'è poi la bellissima idea dei Cinesi che l'uomo possa realmente raggiungere con la totale sincerità il luogo dove il cielo e la terra creano in maniera insondabile, senza sdoppiamento. E perciò se una persona, spoglia di ogni illusione, entra in se stessa con totale sincerità, arriva a questo luogo mediano nel quale la creazione, anche quella cosmica, avviene. I Cinesi ritennero che alcuni saggi e santi avessero raggiunto quel centro e che, avendo toccato il punto più profondo della loro personalità, fossero poi in grado di cooperare con il cielo e la terra in armonia con la creazione dell'universo. Anche nella geomanzia, che è una specie di astrologia terrestre, troviamo questo "motivo archetipico".

Nella Nigeria occidentale la geomanzia si è sviluppata in qualcosa che sembra avere qualcosa in comune a I King dei Cinesi. Gli stregoni della Nigeria appresero l'arte della geomanzia dai popoli mussulmani del settentrione. Essa era praticata in India e in tutto il mondo islamico e di lì pervenne in Europa nei secoli X e XI, contemporaneamente all'alchimia e tutte le altre scienze naturali, ma migrò anche verso il Sud e capitò nelle mani di alcuni stregoni della Nigeria occidentale. Gli stregoni africani credono che l'oracolo geomantico dica la verità non in virtù del meccanismo della tecnica divinatoria, ma grazie all'intervento di un dio, il dio Fa venerato da varie tribù, i Mina, i Fou, gli Yomba ecc. E' un dio benefico e non è oggetto di culto, perchè non è come gli altri dei, operatori di bene e di male; egli è semplicemente questo potere della verità.

*segue a pag.5*

### **PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE**

- **La Metaforia come punto di incontro con i nuovi angeli.** Incontri mensili.
- **Riflessioni e Meditazione.** Incontri mensili con la prof. Andreana Cautela.
- **Cineforum.** Visione di films con dibattito.
- **"Ascoltando i nostri Angeli".** Incontri di preghiera con la guida di una religiosa.
- **Dona un Sorriso ad un Bambino .** Raccolta di fondi per la realizzazione di pacchi dono (contenenti generi alimentari e giocattoli) da consegnare a bambini indigenti per l'Epifania 2006. Tutti coloro che contribuiranno, parteciperanno all'estrazione di un telefono cordless. L'estrazione si svolgerà il 5 gennaio 2006 presso la sede dell'associazione.

Inoltre:

- Spettacoli di beneficenza
- Convegni di studio
- Manifestazioni
- Tavole rotonde
- Dibattiti

*Il programma dettagliato delle attività è disponibile presso la sede dell'Associazione*

### ***I Nuovi Angeli News***

**1° Concorso di poesia "Alfonso Gatto":** la manifestazione per la premiazione è stata rinviata al mese di gennaio perchè da più parti ci è stato chiesto di prorogare il termine ultimo di partecipazione al 30 dicembre 2005.

**1° Raduno degli Amputati:** il 1° raduno dei genitori "orfani" di figli si terrà l'8 dicembre a Roma, in Via Appia Pignatelli. Per informazioni, contattare l'Associazione al numero 081/5449039.

**Finora** il giornale "I Nuovi Angeli" lo abbiamo sempre spedito gratuitamente. Viste, però, le numerosissime richieste siamo costretti a chiedere la vostra collaborazione per le spese di spedizione, diventate troppo onerose per l'Associazione. Chi vuole continuare a ricevere il giornalino deve, per cortesia, inviare Euro 5,00 annui in francobolli in busta chiusa (specificando il proprio nome, cognome e indirizzo) al seguente indirizzo: Associazione Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli, Via S. Teresa degli Scalzi 31 - 80135 Napoli. Chi non invierà i francobolli non potrà più ricevere il giornale.

Grazie della collaborazione.

**W W W . I N U O V I A N G E L I . C O M**

Dal Convegno di Agnano

**LA GERUSALEMME CELESTE E LA COMUNIONE DEI SANTI**

di Padre Zaccaria Bertoldo

*In seguito alle richieste di molti lettori, ripubblichiamo la relazione tenuta da Padre Zaccaria Bertoldo, teologo, laureato in Diritto Canonico e Diritto Civile, segretario alla Nunziatura Apostolica, al 2° Convegno di Ricerca Spirituale, sul tema "Dal mondo spirituale, una certezza di vita eterna", promosso dalla nostra Associazione.*

Lo Spirito vivificante non è tale solo nella realtà attuale della Chiesa, cioè attraverso la comunicazione della grazia nei sacramenti o in altri modi (Parola di Dio, preghiera, etc.), ma è presente e dà la sua vita e il suo soffio vitale "ruah" anche al di là, nella nuova dimensione della sopravvivenza. Per cui la domanda: "Rimangono il legame, l'unione, nel ricordo e nell'amore, il colloqui tra noi che siamo ancora sulla terra (i viandanti) e "loro", che sono già dall'altra parte?". E' una domanda davvero interessante che è stata posta anche in un recente convegno a Torino, dal tema: "L'al di là ritrovato", al quale assistevano anche insigni teologi. La posizione della Chiesa qui è affermativa e si concretizza nei concetti - dogmi - di "Comunione dei Santi" e di "Chiesa" come totalità nei 3 stadi di: Chiesa itinerante sulla Terra, Chiesa purgante dei defunti e di Chiesa trionfante di quelli che si trovano già nella pienezza della gloria di Dio. Tutto ciò è confermato nel "Catechismo della Chiesa Cattolica" che, al numero 1024 dice: "Questa Comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, con gli angeli e tutti i beati è chiamata il cielo". E nel numero 1025 si dice, ancor più chiaramente: "Vivere in cielo è essere con Cristo. Gli eletti vivono "in Lui", ma, conservando, anzi, trovando la loro vera identità, il loro proprio nome". Specialmente se si realizza l'unione del corpo sottile o spirituale con l'anima. Importanti

sono soprattutto i numeri 1029: "Nella gloria del cielo i beati continuano a compiere con gioia la volontà di Dio in rapporto agli altri uomini e all'intera creazione". E nel numero 1027 si dice: "Questo mistero di comunione beata con Dio e con tutti coloro che sono in Cristo supera ogni possibilità di comprensione e di descrizione. La scrittura ce ne parla con immagini: vita, luce, pace, banchetto di nozze, vino del regno, casa del Padre, Gerusalemme celeste, paradiso". La parapsicologia sopravviventistica che studia la fenomenologia di questa continuazione di rapporto e di colloquio non appare quindi su posizioni conflittuali né inconciliabili col magistero ecclesiale. Però sarebbe inesatto e riduttivo definire queste esperienze "paranormali". In realtà siamo di fronte ad esperienze certamente spirituali. Sarebbe ingiusto negare l'evidenza di certi fenomeni che abbondano nella vita dei santi (Padre Pio, Lourdes, Medjugorje, Paravati), così come i messaggi dei due giovani francesi Pierre Monnier e Roland De Jouvenel, e di altri giovani alle loro mamme. Purtroppo molti della Chiesa ufficiale ignorano questo problema o si manifestano ostili. Forse perché non hanno ancora letto bene gli articoli 2116 e 2117 del "Catechismo della Chiesa Cattolica", laddove si proibiscono la divinazione e la magia: la fenomenologia di questi rapporti e colloqui - infatti - non appare su posizioni conflittuali né inconciliabili col magistero ecclesiale, perché in essi non si tratta di magia o di divinazione. Lo stesso prof. Collo (teologo dell'arcivescovo di Torino) nel convegno di Torino ha ammesso che il colloquio o il conversare con i propri cari in Cristo non è escluso dalla Chiesa e può aver luogo con il consenso di Dio.

segue a pag. 4

**VERNISSAGE DEL MAESTRO LUIGI CALLONI  
dal 6 al 26 Novembre 2005**

della prof. Andreana Cautela

*Nell'ambito delle proprie iniziative, L'Associazione ha allestito in sede una mostra personale dei quadri del maestro Luigi Calloni, pittore, poeta, artista della V.D.M.F.K. (Artisti che dipingono con la bocca e con i piedi). Le opere del maestro Calloni sono state molto apprezzate dal gran numero di visitatori intervenuti, i quali si sono complimentati per la sua arte. Auguriamo al maestro Calloni successi sempre più lusinghieri. Pubblichiamo di seguito la bella e sentita analisi della prof. Andreana Cautela, anch'essa pittrice e poetessa, dedicata alle opere di Luigi Calloni.*

Il Presidente  
Saverio Alfonso Gatto

Mi accingo a formulare un brano critico sull'opera pittorica di Luigi Calloni che usa per la sua tecnica un unico strumento che gli altri esperti dell'arte del dipingere non usano direttamente essendo in grado di adoperare le mani, terminali ultimi attraverso i quali la loro arte approda sulla tela. Molti pittori eseguono così opere di pregio, ma queste tele che io vedo esposte davanti ai miei occhi incantati non sono meno belli, ché anzi, per innumerevoli fatti di espressione e di esecuzione, si possono a mio avviso giudicare superiori. Questi quadri, le opere di questo pittore, toccato da Dio con tale veemenza e nello stesso tempo scelto dal miracolo, sono esse stesse un miracolo! Ecco, non volevo lasciarmi andare ad una ondata di emozione, volendo invece considerare l'arte di Calloni solo dal di fuori; ma ciò non è possibile, perché, quando ti soffermi sulle sue opere, diventi tutt'uno con esse, così come sento e come credo sia stato per l'Autore nel momento in cui le componeva. Perché, e ne ho la precisa sensazione, esse sono state create dalla sua magica testa con i movimenti, ma soprattutto con quello che ne viene emanato in forma di pensiero. Non è esagerato citare a questo proposito e per questo evento il concetto di "Unus mundus" di cui si parlava (e si sapeva) nel meraviglioso Medioevo, che non è stato solo oscurantismo e superstizione, come è ben messo in rilievo da Johan Huizing nel suo meraviglioso libro "L'Autunno del Medioevo", perché in esso si sono manifestati i lieviti delle più grandi intuizioni del mondo umano. Così, e per questo, le opere di Calloni con la loro poesia, il loro vigore, danno un esplicito messaggio di invenzione e di verità. I temi dei suoi quadri grazie a Dio sono molteplici come multipli sono i suoi incontri con il reale: e ogni volta è un racconto, un annuncio...un messaggio di speranza. Le pennellate accorte e rivelatrici formano l'impasto dei colori con sapienti accostamenti, tali che ne scaturiscono le vere parole dell'anima, per un messaggio che non può essere reso distante da spazi materiali. Difatti è proprio la materia, nella sua accezione più alta, che in quegli sfoghi spontanei rivela uno spirito che sa cogliere e sa dare. Sulle tele di Calloni vengono perciò riportate le facce variopinte del suo prisma interiore, vivo ed esteso: visi di bimbi, tenere cartoline di Natale, allegri gruppi di gnomi che si alternano sullo sfondo della natura con altre ambientazioni più veristiche... Il cuore e la mente di questo pittore non sono monotonia di temi e di immagini, che da molti vengono considerati i prototipi dello stile di un autore. Quello di Calloni, invece, è uno sguardo circolare che nei suoi 360° di esperienza sa svolgere il magico lavoro di un percorso analogico, che altri pittori, magari più fortunati per altri motivi, ma non certo per il dono dell'arte non potranno mai conseguire nella loro povera, troppo logica e angusta visione delle cose.

LA GERUSALEMME CELESTE E  
LA COMUNIONE DEI SANTI  
segue da pag. 4

La stessa affermazione è stata fatta da una cattedra più importante, e cioè in una nota dell'Osservatore Romano dal teologo P. Igino Concetti o.f.m. colonnista della terza pagina dello stesso giornale vaticano. Pertanto queste fenomenologie e questi colloqui (di cui abbiamo molte testimonianze) ci offrono alcuni concetti generali sul modo di essere di questa sopravvivenza e del mondo in cui si svolge. Si parla infatti generalmente in essi di un mondo di luce, di gioia, di missione per aiutare gli altri, spinti certamente dal soffio dello Spirito Santo. Cosa questa che supera certamente il paranormale ed entra nella sfera del soprannaturale. Da ciò la denominazione da noi data specialmente ai giovani rapiti alle loro mamme, di RAGAZZI DI LUCE, o meglio ancora di NUOVI ANGELI. Essi sino come dice stupendamente il prof. Gomerro "nel dinamismo di Dio". Ciò vuol dire che essi cooperano e partecipano, o meglio, Dio li chiama a partecipare alla sua missione salvifica. Ora cos'è tutto questo se non quella missione di aiuto a comprendere e salire verso Dio di cui si è già detto e di cui ci parlano i nostri amici di lassù? Il cardinal Tonini, in una trasmissione TV ha accolto questa idea. Non si possono pertanto condannare - come avviene da parte di qualcuno - coloro che fanno simili esperienze, perchè essi vivono l'insegnamento della Chiesa nella realtà della Comunione dei Santi, in cui sono inseriti i nostri cari giovani, i nostri nuovi angeli di luce e di conforto. Concludendo: le prescrizioni del Catechismo che riguardano la magia e la divinazione non toccano le nostre esperienze: infatti i nostri cari ragazzi di luce quando si manifestano lo fanno non per svelare futuri contingenti o cose occulte ma in un dialogo d'amore, in una tensione che finisce per essere altamente spirituale e religiosa sotto il soffio dello Spirito. Come io stesso ho avuto la ventura di fare esperienza (vedi il mio scritto in "Nella scia della luce" di E. Capanna) le anime che si manifestano (in quel caso Alessandra) affermano di farlo col permesso di Dio, se no addirittura per sua volontà. E' mai possibile che ci ingannino o ci inganniamo noi stessi fino a questo punto? O non è forse un inganno o una non ammissione di chi non vuol credere che lo "Spirito soffia dove, come e quando vuole?". Per tutte queste ragioni penso anche io, col P.Ferrarotti, "che dobbiamo andare avanti serenamente con fiducia, nella saggezza della Chiesa". Vorrei però aggiungere che sono d'accordo con il teologo prof. Gozzellino quando dice che ci vuole "discernimento, discernimento e ancora discernimento. In questi contatti occorre discernimento e prudenza". Io direi a chi ha il dono della comunicabilità: hai ricevuto gratuitamente questo dono? Generosamente donalo agli altri, con la più grande onestà e lealtà. Concludo dichiarandomi d'accordo col P.Ferrarotti, che vede nel fenomeno dei ragazzi di luce un particolare momento di grazia, una vera carezza di Dio. In questi tempi di incredulità, quasi "una nuova Pentecoste", destinata a prolungarsi nel tempo e a rinnovarsi di continuo. Io vedo l'affacciarsi del 2000, soprattutto per voi care mamme, illuminato dallo Spirito - "ruah" - di Dio, che agisce con lo stesso impeto e la stessa forza dei primi tempi della Chiesa.

Tratto da "Il Giornale" del 25/09/05

### L'IRA DEGLI ATEI SULL'URAGANO RITA

di Marcello D'Orta

Al momento in cui scrivo, l'uragano Rita punta verso le coste dello Stato texano; non si sa quanti danni provocherà e soprattutto quante vittime mieterà, di sicuro si sa soltanto che buona parte degli uomini se la prenderà con Nostro Signore. È accaduto con l'uragano Katrina, con lo tsunami dell'Indonesia, con il terremoto in Cile, in Campania, in Messico ecc., con la lava di fango di Sarno, con tutte le tragedie naturali della storia. Dal Diluvio in poi, Dio avrebbe apposto la sua firma su tutte le grandi catastrofi della Terra (e mettiamoci pure l'11 settembre) per lo meno non avrebbe mosso un dito per evitarle. Con Dio se la pigliano filosofi, scrittori, scienziati, sociologi, restauratori, maestri d'ascia, rigattieri, metalmeccanici, impiegati statali, applicati di segreteria, telefonisti, programmatori di software, gondolieri, supplenti di scuola elementare, molti (la maggior parte?) di coloro che la sera accendono la tivù, vedono immagini di morte collettiva, e vestono d'un tratto i panni di Voltaire (il cui anticlericalismo si inasprì - se possibile - all'indomani di un disastroso terremoto avvenuto a Lisbona, manco quell'avvenimento fosse colpa dei preti). Qualche volta, Dio, è fatto oggetto di sarcasmo anche da chi intellettuale proprio non è, ma si vede che lo spirito dell'autore di *Candide* aleggia anche su contadini e bifolchi. In un terreno di un paese dell'Africa meridionale, colpito da una grave siccità, fu trovato, una decina d'anni fa, un secchio posto sopra un palo di una staccionata, sopra al quale era scritto: «Per favore, depositate qui qualche spicciolo per comprare un paio di occhiali a Dio, perché possa vedere le sofferenze degli uomini e delle bestie». La domanda più ricorrente, dopo una catastrofe naturale, è: «Perché Dio permette tante sofferenze?», con la variante: «Dov'era Dio quando» eccetera. Un poeta di nome Omero, vissuto (sembra) parecchie migliaia d'anni fa, intuendo che il mondo se la sarebbe presa col Padreterno a causa dell'uragano Rita, scrisse i seguenti versi: «Poh! - disse Giove - incolperà l'uom dunque/Sempre gli dèi! Quando a se stesso i mali/Fabbrica, de' suoi mali a noi dà carico/E la stoltezza sua chiama destino». In questi giorni, a Napoli, si sta discutendo un piano per far allontanare (evacuare è un verbo che non mi piace, si presta a qualche malinteso) dall'area vesuviana 800mila persone nell'eventualità di un'eruzione. Se all'improvviso il vulcano esplodesse, e morissero

migliaia di persone, sarebbe forse responsabile Dio o i politici corrotti che hanno permesso l'edificazione di case fin quasi dentro al cratere? (conosco una famiglia che abita nel magma). È di Dio la colpa se il sistema idrogeologico italiano è a pezzi, e ci scappa ogni anno il morto, o non piuttosto di politici, di amministratori pubblici, di quanti hanno dragato la ghiaia e il pietrisco dal letto dei fiumi o costruito strade attorno ad essi? È Dio o il cinismo della politica economica internazionale, che fa morire di fame i bambini dell'Africa e dell'Asia? È Dio la causa del buco dell'ozono o del crollo di una scuola elementare della Puglia? Nel 1988 un forte sisma in Armenia provocò 25mila morti; l'anno seguente, un terremoto ancora più violento interessò la zona di San Francisco. Su circa 6 milioni di persone, persero la vita solo 67: un numero quattrocento volte inferiore a quello delle vittime armene. Dio forse considerava gli americani «più buoni» degli armeni, o non erano piuttosto «più buoni» i criteri di costruzione dei loro edifici? David Maria Turolfo concepiva un Dio in pena per le sofferenze delle Sue creature, un Dio che partecipava e condivideva i dolori dell'uomo. Ma l'uomo deve imparare a proprie spese che cosa succede quando Lo rifiuta e quando persegue la strada dell'egoismo e del male. E in ogni modo le sofferenze possono far emergere il meglio di noi, per esempio la pazienza, la compassione e la solidarietà. Come che sia, piuttosto che chiederci di continuo «perché», dovremmo ricordarci del Padreterno prima che accadano certe cose; seguendo le Sue regole constateremmo che la maggior parte dei disastri che Gli attribuiamo non accadrebbe. E invece di mostrare il pugno al cielo, avere fede che quanti oggi soffrono e muiono a causa della Natura o dell'azione dell'uomo, un giorno troveranno giustizia e ricompensa: «Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e la morte non sarà più; né ci sarà più lutto, né grido, né dolore, poiché le cose di prima saranno passate» (Apocalisse, 21, 4). Ho parlato un po' troppo da prete? Se è così, domando scusa a quanti ce l'hanno con Dio, le guardie svizzere e il Vaticano. La prossima volta, per par condicio, parlerò il linguaggio di Voltaire o Zapatero.

L'ASPETTO SINCRONICO NEL PENSIERO ORIENTALE E IN  
ALCUNE RELIGIONI PRIMITIVE DELL'AMERICA E DELL'AFRICA  
segue da pag. 2

Viene da un paese chiamato Ifè: il luogo in cui l'umanità ha avuto origine e in cui i morti ritornano. Quindì è anche la terra dei morti. Ora in tutte le mitologie primitive essa, la terra dei morti, ha molto o addirittura tutto in comune con quello che era nel medioevo l'*unus mundus*. Al momento della morte, infatti, si crede che si scopre il segreto della vita. Finchè si vive in questo mondo temporale, in cui il tempo è come un continuum lineare, siamo soggetti a ciò che determina lo sdoppiamento dei due mondi, l'uno, come abbiamo visto, complementare all'altro. Dunque nel paese senza tempo scompare la doppia realtà e la doppia concezione di realtà, ma appare il reale nella sua unica concezione dell'essere. L'Essere: che non deve mutare il suo esistere, cioè il suo venir fuori, da una causa ad esso esterna, ma lo deve solo al suo esistere; questo esistere solo per sè stessi e alla base del concetto di sincronicità. Il paese senza tempo, poichè è strutturato di un coesistere nello stesso tempo e non luogo il percorso del tempo, è Fa, il dio sincronico del bene, del positivo in assoluto. La parola Fa significa freschezza dell'acqua e dell'aria e, se si tiene presente che nel calore dell'Africa l'acqua fresca e l'aria sono un valore estremamente positivo, si potrà intuire quanto di bello voglia esprimere l'immagine di questo nome. Anche nella liturgia cattolica vi è una rappresentazione simile, quando il Paradiso è denominato *refrigerium*, cioè la pace interiore. E' la verità, che se abbiamo il coraggio di guardare, scioglie anche i grovigli nevrotici e ci rende adulti e amici di noi stessi. Nello stesso modo e nello stesso senso Fa illumina tutti gli esseri umani. Un vecchio stregone africano disse in maniera molto significativa: *"Tutti gli stregoni africani cercano di descrivere Fa, servendosi di parole magniloquenti. Ma io, benchè sia a mia volta uno stregone, non mi proverei mai a definirlo, perchè non ci riuscirei. Solo la meravigliosa natura che l'ha creato potrebbe parlarne con conoscenza di causa"*. Fa viene chiamato in molti modi, come tutte le grandi potenze della mitologia africana non viene chiamato per nome, ma con epiteti espressi da intere frasi, come per esempio: "duro come la pietra", "cerca e guarda", "colui che rivela ciò che è nel cuore degli uomini", "il messaggero della morte", ma uno dei più belli è "il sole sorge e i muri si tingono di rosso" e infine e questo è il più interessante: "il buco che ci chiama nell'eternità". Ancora abbiamo la finestra aeternitatis, la finestra che si apre sull'eternità. Il lato oscuro della realtà è assente in questo concetto di eternità. La sua ombra, il suo lato oscuro, potrebbe essere rappresentato dalla sua terribile moglie Gha'adu, che è una potenza terribile in quanto significa la conoscenza più alta e più profonda che un uomo può avere di sè stesso; è la più profonda percezione di Sè, ed è perciò un segreto terribile e tanto pericoloso che è impossibile avvicinarsi ad esso. E' interessante sapere come è rappresentato presso gli stregoni africani questo feticcio: esso è composto di due calabases, due ciotole di zucca, una sull'altra. E' un'immagine che si riferisce al mito della creazione di quelle tribù, secondo cui il dio padre e la dea madre all'inizio del mondo giacquero l'uno sull'altra come due ciotole di zucca. Essi procrearono tanti figli che non avevano più spazio. Perciò in questa rappresentazione mitica assai diffusa i progenitori originari devono ad un certo momento essere separati affinchè, fra i due dei, possano essere creati il mondo e gli uomini. Le due calabases rappresentano il nucleo creativo dell'inizio del mondo, questo è il segreto di Gha'adu ed è anche, se sappiamo bene approfondirne il senso, il doppio sistema di rotazione costituito dai due mandala, il VECCHIO ORDINE CELESTE e il GIOVANE ORDINE CELESTE, interpretati dai cinesi come l'unione cosmica di Yang e Yin, il Cielo e la Terra, il Maschile e il Femminile. Lo Hieros Gamos, il matrimonio dopo la morte fisica o iniziatica; al momento della morte o subito dopo la morte avviene una unione dei due principii che sono stati separati per tutta la vita e ricadono, ora, in unità. E' così che l'idea di una coniunctio cosmica fa la sua comparsa nel problema della sincronicità. Presso i Quichè Maya ricorre lo stesso motivo, essi hanno una leggenda che narra l'origine del loro oracolo divinatorio. Secondo questa leggenda all'inizio del mondo l'intero universo era silenzioso: c'erano soltanto acque silenziose e gli dei erano nascoste in esse. Nessuna creazione era ancora avvenuta,

nessun vento spirava, non c'era alcun suono. Ma ad un certo punto alcuni dei Quichè decisero di creare il mondo, affinchè gli dei avessero dei devoti. Essi crearono prima gli animali ma gli animali erano muti, perciò gli dei decisero di creare qualcosa che potesse vedere e parlare e dedicare ad essi un culto. Crearono allora l'uomo di legno e di argilla, ma si pose allora il problema se l'uomo dovesse avere gli occhi e la bocca. Gli dei erano incerti e crearono allora il grande oracolo Tzité, il primo grande oracolo del mondo. Mentre il serpente verde piumato che è femmina, si univa sessualmente con il vincitore Tepeu, due stregoni divini interrogavano l'oracolo. Poi lessero il responso che fu positivo: perciò gli dei diedero all'uomo gli occhi e la bocca per venerare gli dei e nello stesso momento crearono la luce. Dobbiamo chiederci in che modo l'evento sincronico sia legato alla coniunctio. Io credo che sia abbastanza esatto dire che nel momento in cui si verifica un evento sincronico, la psiche si comporta come se fosse materia e la materia si comporta come se fosse psiche individuale. Vi è perciò una specie di coniunctio di materia e di psiche e nello stesso tempo uno scambio di attributi, che avviene sempre nello Hieros Gamos. Perciò è vero che un evento sincronico è un atto di creazione e un unione di due principi normalmente separati. L'atteggiamento con il quale è possibile accedere a questa esperienza, secondo i cinesi è un atteggiamento di sincerità totale, che, e questo è molto interessante, si ritrova soltanto in un atteggiamento giocoso. Notiamo infatti che in tutte le civiltà primitive non si possono dividere rituale religioso e gioco, perchè i rituali sono condotti come gioco e il gioco ha spesso funzione rituale oppure le due cose sono mescolate tra loro. Qual è il fattore psicologico comune a queste due cose? La risposta ce la danno i cinesi stessi, secondo i quali un rituale richiede una sincerità totale e un completo distacco da ogni desiderio. Analogamente nel gioco: se vuoi giocare in maniera pulita, gioca soltanto, perchè solo il puro gioco è vero gioco. Occorre sacrificare l'ego che vuole vincere, perchè esso ci induce a barare. Malgrado tutta la passione che ci anima bisogna che internamente conserviamo un atteggiamento sacrificale, sapendo che si può perdere; bisogna conservare la propria impassibilità e nello stesso tempo bisogna essere completamente e appassionatamente coinvolti e sacrificare ogni tipo di desiderio egoico. E' un atteggiamento che si potrebbe definire fondamentalmente religioso: completamente coinvolto nella vita e nello stesso tempo pronto a perdere tutto in un gioco leale. Difatti i rituali ed i giochi richiedono regole fisse e certe immagini che li governino. Tutti i giochi hanno una struttura e vi sono delle regole da rispettare. Ma i giochi più eccitanti contengono un elemento casuale, cioè un elemento di libertà: si può andare in un senso o in un altro, non sono eventi puramente meccanici. Per i cinesi le leggi naturali non sono qualcosa di assolutamente meccanico come le concepiamo noi, ma soltanto probabilità che contengono al loro interno un elemento di gioco. Non sono completamente rigide; così sono anche i rituali e i giochi, che contengono un elemento del tutto rigido. Secondo i cinesi perciò, un gioco sacro e appassionato ci invita alla scoperta dell'ordine obiettivo dell'Universo. E' un invito gioioso al quale, se vogliamo, possiamo aderire.

**RITORNARE A SORRIDERE**  
segue da pag. 1

Fede e humour: ecco ciò che occorre per uscire dal baratro della disperazione. A ben guardare, fiducia e allegria sono l'atteggiamento ricorrente dei bimbi quando sono al sicuro fra le braccia dei genitori. "Se non vi farete come questi piccoli", dice Gesù, "non entrerete nel Regno di Dio". Non piangiamoci addosso, non chiudiamoci in noi stessi e nel nostro dolore, apriamoci all'amore verso gli altri e torniamo a sorridere! Solo così dimostreremo di amare veramente i nostri cari e permetteremo loro di godere appieno della beatitudine celeste.

## Le mamme degli Angeli scrivono...

(poesie, pensieri, riflessioni, preghiere, testimonianze d'amore)

Cari Saverio ed Imma, miei fratelli in spirito, nella riunione del 2 settembre 2005 qualcuno (fra i pochi intervenuti), non al corrente delle numerose attività soprattutto benefiche della "Nuovi Angeli", sosteneva che noi associati facciamo, del "messaggio", l'unico scopo della nostra Associazione. Ma ognuno di noi (eccetto i curiosi – no comment!) viene in Associazione spinto da un grande dolore per la scomparsa di una persona cara, non già per depressioni od ansie da lettino di psicanalisi. Viene, purtroppo, mosso dalla disperata-speranza di convincersi, un pò alla volta, specie se non ha il dono di una Fede incrollabile, che l'amato è ancora vivo in altra dimensione, come sembrerebbe da quella fenomenologia seria e ormai provata, di cui, però, bisogna stabilire l'effettiva natura (non a caso parlo di fenomenologia). Credo che nessuno qui approdi per seguire una specie di "scuola" onde soffrire meno, per raggiungere "l'elaborazione del lutto" e una sorta di pace interiore. Non mi pare questa, mi perdonino psicanalisti e psicologi, la medicina per cuori angosciati dal mistero della morte in genere, e di quella dei propri cari in particolare. Io proporrei: cerchiamo, senza false illusioni, di verificare meglio la fenomenologia di cui sopra; di sottoporla al vaglio di una sperimentazione approfondita, non acritica, non credulona, ma scevra di pregiudizi. Direi di raccogliere numerose esperienze attraverso "canali" di valore e di onestà intellettuale collaudati. Dovremmo cercare, cosa difficile, lo so, di convincerci o che, purtroppo, sono manifestazioni provenienti dalle zone ancora inesplorate del nostro cervello; oppure che, almeno alcune di esse, sono di origine soprannaturale. In questa seconda ipotesi sentiremmo meno desolatamente persi i nostri cari. Non vergognamoci di desiderare il "messaggio", purchè da sensitivi di valore e alto livello morale, per avvicinare i quali occorrerà qualche sacrificio, non potendoli far venire qui da noi, a Napoli dico, a loro spese. Non vergognamoci di cercare il "messaggio" o, per la verità, i nostri più cari affetti. Si vergogna, colui che ha Fede sicura, di credere alla resurrezione dalla tomba del nostro Gesù? La "Nuovi Angeli" possa serenamente continuare, oltre il cosiddetto "messaggio" che riceve sin troppo poco spazio, ciò che ha sempre fatto: dare amore, adozioni di bimbi, messe per i cari scomparsi, beneficenze, aiuto ai sofferenti e bisognosi, corsi di rilassamento, quattro congressi in soli quattro anni di vita ed unici a Napoli, con interventi di fisici, teologi, sacerdoti, matematici, chimici, ricercatori, laici, uomini di fede, sensitivi per quanto possibile selezionati ecc. A proposito: gli iscritti della "Nuovi Angeli" sono un raro esempio di spirito cristiano e, pur soffrendo essi stessi, perchè la disperazione del dubbio non risparmi nessuno, sono ricchi di AMORE, e pronti a darlo a chiunque ne abbia bisogno.

Elena Vincitorio

### Fiore reciso

*Sono volato via  
sulle ali del vento  
gustando appena la vita,  
come un uccellino ferito  
nella sua folle corsa inebriante  
cade giù tramortito,  
immerso nel profondo silenzio,  
velato di mistero.  
Non sapevo di bruciare in fretta  
così la mia verdeggianti giovinezza.  
Giorni felici, belli, allegri, spensierati,  
pieni di sorrisi, sono fuggiti via, sfumati,  
incompiuti, non ritornano più.  
Mi ha rapito il mio destino.  
Quasi stanco, mi sono addormentato,  
cullato dalle dolci onde del mare,  
come profumato e tenero fiore, reciso  
nel suo pieno vigore.  
Non piangere più mamma, non piangere più papà,  
io continuo a vivere.  
Da quassù vi guardo e vi amo,  
vi proteggerò e vi benedirò,  
vi sono tanto vicino.  
Ora mi trovo bene e prego,  
godo, tra le braccia e la pace del buon Dio,  
riposo in eterno.*

Anonimo

### Preghiera

*Vergine Santa, Vergine bella,  
aiuto ti chiedo per le mie pene.  
Tu che da lassù senti il mio pianto,  
tu che da lassù ascolti il mio cuore  
esaudisci una madre  
che ha lo stesso tuo dolore.  
Madre tu sei del mio dolore,  
Madre tu sei delle mie pene,  
Madre tu sei del mio Andrea.  
Quaggiù io l'ho stretto tra le mie braccia,  
ora tocca a te stringerlo al tuo cuore.  
Non lasciarlo mai, abbraccialo,  
stringilo, accarezzalo,  
chiamalo dolcemente  
Andrea.*

Caterina Padoan, mamma di Andrea

Chiunque voglia inviare lettere, manoscritti, poesie, racconti, testimonianze, può farlo all'indirizzo e-mail: [info@inuoviangeli.com](mailto:info@inuoviangeli.com) oppure all'indirizzo:

**Associazione  
"Alfonso Gatto - I Nuovi Angeli",  
Via S.Teresa degli Scalzi 31,  
80135, Napoli.**

Alle lettere risponderà la prof. Andreana Cautela, addetta alla cultura e alle pubbliche relazioni.